

Disoccupazione giovanile, Piacenza isola felice

I dati d'agosto (Confartigianato) parlano del 6%. In Italia è al 15,9%, in regione ha raggiunto il 10,8%

Cresce la disoccupazione degli under 35 in Emilia Romagna ma Piacenza sembra resistere molto meglio di altre province. Secondo uno studio di Confartigianato, il mese scorso il tasso è salito al 10,8%, a fronte di una media nazionale del 15,9%. Una percentuale che fa della nostra regione non certo una delle peggiori d'Italia ma quella a più alta disoccupazione giovanile nell'area del Nord-est. Il dato è più alto tra i giovani tra i 15 e i 24 anni (22,4%) mentre si attesta al 7,9% in quelli tra i 25 e i 37 anni.

Tra le province, maglia nera a Modena con il 14,4% di giovani disoccupati, mentre a Piacenza si registrano i risultati migliori: solo il 6% degli under 35 è senza lavoro. Segue Parma (6,5%), Reggio Emilia (8,9%), Forlì-Cesena (10,3%), Bologna (11,1%), Ferrara (12,9%) e Rimini (13,3%). «E' una situazione preoccupante - ha commentato il presidente Marco Granelli, presidente regionale di Confartigianato - soprattutto se consideriamo le iscrizioni all'anno scolastico in avvio proprio in questi giorni. Gli

artigiani sono alla ricerca di professionalità che non si riescono a reperire (in Italia manca il 17,2% della manodopera necessaria) e contemporaneamente assistiamo ad una diminuzione del 3,4% degli iscritti agli istituti professionali e ad un aumento del 3% degli iscritti ai licei». Secondo Granelli, una strada per facilitare l'ingresso dei giovani nel lavoro è l'apprendistato. In questo senso, la riforma Sacconi (varata a maggio) potrà «contribuire a ridurre la distanza tra i giovani e il mondo del lavoro».

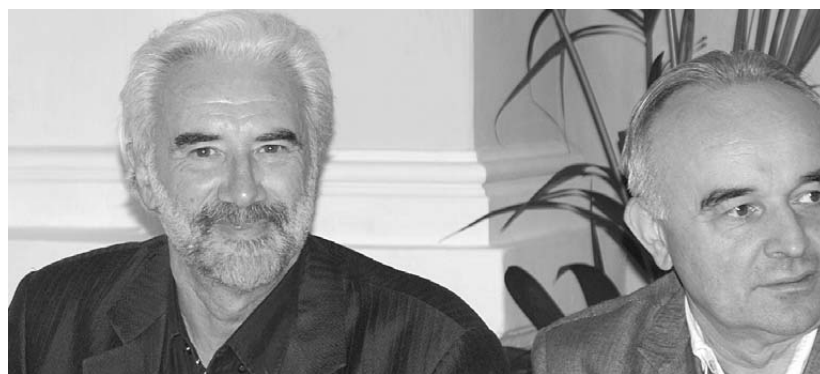
«Amati davvero, controlla il tuo seno» Fiordaliso in campo contro i tumori

«Amati davvero. Controlla periodicamente il tuo seno». Questo lo slogan scelto per la nuova campagna di sensibilizzazione e prevenzione promossa dal dipartimento di senologia dell'Azienda Usl di Piacenza. A presentarla, ieri pomeriggio, la nota artista piacentina Marina Fiordaliso, testimonial che ha prestato la propria immagine a una campagna che verrà presto attivata sia su scala locale sia nazionale. Come ha esordito Fiordaliso, «sabato festeggerò i trent'anni di carriera e suonerò a Roma: da quel live ricaverò un cofanetto, "Sponsorizzata", il cui ricavato verrà interamente devoluto al dipartimento di senologia di Piacenza». Nell'illustrare i caratteri della campagna la cantante ha quindi aggiunto: «Nella foto sorrido: l'esame non è doloroso e prevenire è molto meglio che curare. Penso che il messaggio, facendo leva su un'immagine forte, sia destinato ad avere un impatto altrettanto forte sulle donne, categoria che costituisce innegabilmente la base della nostra società».

Come hanno sottolineato Andrea Bianchi, Giuseppe Miserotti e Giorgio Macellari, rispettivamente direttore generale dell'Ausl, presidente dell'Ordine dei medici e direttore del reparto di senologia di Piacenza, «la cura di un tumore implica costi importanti sia a livello umano, che economico: prevenire è essenziale e, a conti fatti, conviene a tutti. Il rischio che si sviluppi un tumore alla mammella interessa donne sempre più giovani e bisogna far capire alle donne dai trent'anni in su che è necessario entrare in confidenza con il proprio corpo ed affrontare gli esami con serenità».

Miserotti ha inoltre messo in luce «i traguardi raggiunti dal team di professionisti attivi al Centro Salute Donna, struttura che, garantendo un'assistenza di qualità, rappresenta un punto di riferimento per la popolazione femminile». Romnia Cattivelli, presidente dell'associazione Armonia, ha aggiunto che «la donna è la vera protagonista della società contemporanea e merita di godere di

La cantante piacentina festeggerà i trent'anni di carriera sabato a Roma con un concerto che diventerà un cofanetto, "Sponsorizzata", il cui ricavato andrà al reparto di Senologia del nostro ospedale. Ieri la presentazione



un'assistenza specialistica di carattere sistematico». L'ultima parola è quindi spettata al sindaco Roberto Reggi e all'assessore provinciale Pier Paolo Gallini, i quali hanno sottolineato «l'urgenza di comunicare in maniera efficace con una categoria

che deve tutelarsi ed essere tutelata». Non a caso l'eco di questa campagna di sensibilizzazione si sovrapporrà all'allestimento della nuova edizione di Pulcheria.

Costanza Cavanna



In alto, Fiordaliso, Andrea Bianchi e Romnia Cattivelli. Qui a fianco, Giorgio Macellari e Giuseppe Miserotti

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

Pd contro i tagli

«E' a rischio la ricerca e la conservazione»

«Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, a Piacenza, città medaglia d'oro per la guerra di Liberazione, è giunta una triste notizia per il futuro della nostra memoria. Il rinnovo per l'anno scolastico 2011-12 della Convenzione tra il Ministero dell'Istruzione e l'INSMLI (Istituto nazionale per la Storia Movimento di Liberazione), a cui l'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Piacenza è associato, ha previsto un'ulteriore riduzione dei comandi di insegnanti di ruolo presso gli Istituti storici provinciali e regionali». Si alza così la voce di protesta del gruppo consigliere del Pd in Comune in una nota inviata ieri alle redazioni. Che prosegue: «La decisione del Ministero, per sé stessa grave sul piano dell'impoverimento culturale e risibile in termini di risparmio economico, associata alle scelte conseguenti del CdA dell'INSMLI, ha avuto come effetto il taglio anche del comando da molti anni assegnato al nostro Istituto storico. Si possono intuire le gravi conseguenze di tale provvedimento sull'attività di ricerca, documentazione, conservazione e diffusione della memoria storica e di servizio culturale a beneficio della realtà locale di un istituto da tempo radicato nel territorio e impegnato a fornire un importante supporto organizzativo e scientifico all'attività didattica delle scuole e alle iniziative di studio e divulgazione della memoria da parte delle istituzioni locali, con un patrimonio librario di rilievo grazie anche alle donazioni di privati. La privazione dell'unica figura professionale continuativa, attorno alla quale ruota l'intera attività dell'ente, non può che riflettersi negativamente sulla programmazione e penalizzare, oltre che l'istituto, già in sofferenza per la contrazione progressiva dei contributi economici, le varie realtà culturali ed educative che sono solite beneficiarne».



Si è tenuta ieri nell'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano la presentazione della seconda edizione della scuola di formazione per badanti, sostenuta dalla stessa Fondazione e realizzata dalla Fondazione San Benedetto in collaborazione con Centro Migranti, Associazione Porta sul mondo, Croce Bianca, Accademia della Cucina e con la partecipazione della Provincia di Piacenza e il patrocinio del Comune di Piacenza.

Il corso è gratuito, senza alcun livello d'ingresso, si tratteranno diversi argomenti: la geriatria, assistenza sociale, psicologia, assistenza infermieristica, fisioterapia, dietologia, corso di cucina e prevenzione infortuni domestici. Chi fosse interessato dovrà iscriversi entro il 27 settembre, inizio del corso, compilando

Corso per badanti, seconda edizione al via

l'apposito modulo da consegnare alla segreteria della Fondazione San Benedetto (Corso Vittorio Emanuele 158, email: fondazione@fondazionebeneditto.net).

Il corso dura tre mesi, la frequenza è di quattro giorni alla settimana, mattina e pomeriggio, e al termine verrà rilasciato un attestato e i nominativi degli assistenti formati verranno inseriti in un apposito registro che faciliterà il contatto tra domanda e offerta di lavoro domiciliare.

«Il corso è della Fondazione di Piacenza e Vigevano che l'ha voluto, pensato e sostenuto - sottolinea Lucia Favari, presidente della Fondazione San Benedetto - e ha trovato nella Fondazione San Benedetto il suo braccio operativo; lavoriamo nell'ambito dell'educazione, e il nostro scopo è quello d'introdurre il bambino, il ragazzo, l'adulto alla realtà. In questo caso desideriamo che le partecipanti, quasi tutte straniere, oltre ad acquisire competenze professionali, conoscano la realtà piacentina, il loro nuovo contesto al quale dovranno rapportarsi». «L'anno scorso - prosegue - sono stati raggiunti importanti obiettivi: le 27 ragazze che hanno partecipato lo scorso anno sono state tutte inserite nel mondo del lavoro; durante la formazione si instaura un legame così forte che anche dopo la fine del corso, gli assistenti hanno un punto di riferimento a cui rivolgersi; il corso è stato

occasione di scambio di esperienze, di condivisione, di aiuto, di integrazione e coesione fra le diverse origini, culture e storie». Uno degli aspetti non presi in considerazione è stato che alcune delle «vecchie allieve» si sono iscritte, successivamente, al corso per infermiera e si sono trovate agevolate in quanto si erano già appropriate di certe terminologie.

La Favari precisa che il numero limitato di posti è dettato dall'esigenza di avere qualità nel servizio e con poche persone è possibile creare quel tipo di relazione duratura nel tempo.

L'assessore Giovanna Palladini è stata di poche parole ma chiare: «Le famiglie devono affidarsi alle persone giuste, a badanti qualificate e questo corso è una garanzia; un'iniziativa di questo tipo non può che giovare all'intera comunità».

Giacomo Marazzi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, asi associa all'assessore e aggiunge: «Visto il successo dell'anno scorso non potevamo che ripetere questa esperienza; il merito è della Fondazione San Benedetto che non è solo il braccio operativo, come dice Lucia Favari, ma è progettualità e capacità di realizzare progetti del genere».

Tra le novità di questa edizione anche il corso di cucina curato dall'Accademia della cucina piacentina.

Rossana Carulli